

I ristoranti del centro fanno il pieno

L'iniziativa: c'è chi a fine pasto regala un libro ai clienti



Ristoratori soddisfatti

«Se quando c'è il Festival si lavora di più? E come chiedere se quando c'è il sole fa più caldo». E' la risposta di Angelo Ballasini dell'osteria Quattro tette: la più originale, nella forma, tra quelle raccolte tra i ristoratori, in realtà tutte analoghe per quanto riguarda il contenuto. Almeno per gli esercenti del centro storico, con il ristorante ubicato nei dintorni dei luoghi del Festival, la kermesse letteraria è una vera manna: clienti a palate, con seduto al proprio tavolino magari un Beppe Severgnini o un'altra star della penna. E il discorso vale dai bar alle pizzerie al taglio, dalle trattorie ai ristoranti di alto livello. L'unica lamentela? Che il Festival dura solo pochi giorni. «Ce ne vorrebbe almeno uno al mese», scherza ad esempio Gerry Pasolini dello Stomp. «Più che altro — aggiunge il titolare del Grifone Bianco — andrebbe spalmato in più giorni, perché gli eventi sono tanti, la gente ha poco tempo per mangiare, e rischia di risentirne la qualità del servizio».

Nessuna lamentela, in piazza Erbe, neanche sul 'mostro': il mega-tendone che ospita la libreria del Festival. «Rispetto all'anno scorso — spiega Lorenzo Camatti dei Cento Rampini

— è di forma più ristretta, ed è in parte trasparente. Tanti clienti lo criticano, ma per noi non ci sono problemi». Pavesi e Pavesino e la Masseria distribuiscono invece ai clienti copie di volumi pubblicati dalla casa editrice Arpanet. «Facciamo molte più ore di lavoro del solito — aggiunge Bini dell'Aquila Nigra — ma è importante contribuire, in questi giorni, a far fare bella figura alla città».

Spostandosi dal centro e dalle rotte del Festival, la situazione per i ristoratori è meno entusiasmante. L'effetto si sente (tanto che la pizzeria Europa, ad esempio, ha saltato ieri il giorno di chiusura), ma in modo più sfumato.

«Se non sei vicino agli eventi — spiega il titolare del Cigno — a mezzogiorno lavori poco. Uno, per mangiare qui, deve venirci apposta, deve conoscere il posto. Le cose cambiano di sera, con le molte prenotazioni delle case editrici». L'unica voce fuori dal coro, tra quelle interpellate a campione, è quella di Mario Paladino del 900: «I miei clienti vengono quasi tutti da fuori, ed in questi giorni disertano per paura della confusione del Festival. A parte in quei trecento metri di centro storico, l'effetto positivo proprio non si sente». (f.v.)

non ci sono problemi». Pavesi e Pavesino e la Masseria distribuiscono invece ai clienti copie di volumi pubblicati dalla casa editrice Arpanet. «Facciamo molte più ore di lavoro del solito — aggiunge Bini dell'Aquila Nigra — ma è importante contribuire, in questi giorni, a far fare bella figura alla città».

ARPANet - Ufficio Stampa

STRATEGIE DIGITALI, TECNOLOGIE, COMUNICAZIONE PER LA CULTURA
via Sant'Orsola, 5 - 20123 MILANO - tel. +39.02.670.06.34 - fax +39.02.66.98.63.42 - www.ARPANet.it